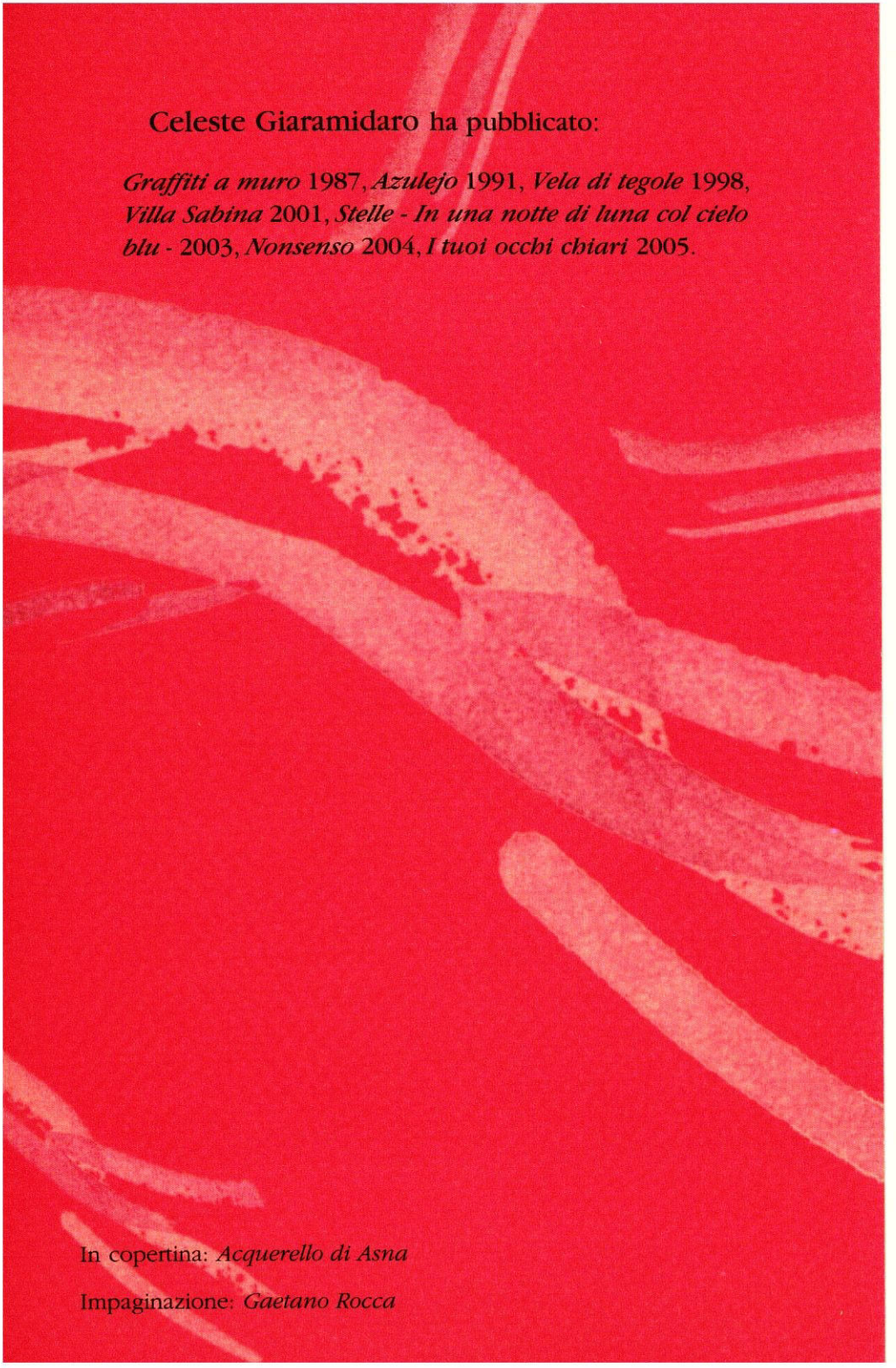
Celeste Giaramidaro

Fra l'amore e l'orrore

Celeste Giaramidaro ha pubblicato:

Graffiti a muro 1987, *Azulejo* 1991, *Vela di tegole* 1998, *Villa Sabina* 2001, *Stelle - In una notte di luna col cielo blu* - 2003, *Nonsenso* 2004, *I tuoi occhi chiari* 2005.



In copertina: *Acquerello di Asna*

Impaginazione: *Gaetano Rocca*

Celeste Giaramidaro

Fra l'amore e l'orrore

prefazione di Gregorio Napoli

Edizioni Campo

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA ALL'AUTRICE.
È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale
sia del testo che delle illustrazioni.

Prima edizione: marzo 2005
Seconda edizione: settembre 2005

Un lungo filo da riannodare

di Gregorio Napoli

Quando presentai la precedente opera di Celeste Giaramidaro, *Nonsenso*, mi abbandonai al culto, probabilmente eccessivo, della citazione. I versi della squisita Poetessa mi suggerivano riflessioni sul dramma "globale", sulla crisi della comunicazione, sull'arroganza di un giornalismo sempre più superficiale, disinformato, fumoso, privo di progetto. Contro siffatti ostacoli, Celeste opponeva la purezza della creazione lirica, il rifugio "fuor dal pelago", l'approdo su rive sicure.

Non è trascorso molto tempo, e la nuova Raccolta, questa, si muove *Fra l'amore e l'orrore*; e nelle mie libresche crestomazie la saggezza dello scespiriano Polonio, il suo amore/umore di brevità, trovano più solida consistenza. Non basta cercare riparo per sfuggire al Maelstrom mediatico; bisogna edificare una barriera. Far sentire alle verbose ancelle della Nuova Babele che esiste la Voce pura, esiste il Canto. Esistono parole ben più efficaci del re-

soconto scritto per riempire una pagina quotidiana o per completare uno spettacolo buffonesco e volgare.

Così, è infamante leggere sul foglio stampato che "una volta Sale e Tabacchi, chissà poi perché, viaggiavano insieme". La leggiadra pennetta che stila sciocchezze di tale esilarante conio dovrebbe semplicemente consultare un dizionario di Storia ed apprendere - via, non è difficile - che i negozi di Sale e Tabacchi gestivano prodotti sottoposti ad un regime fiscale abolito in Italia nel 1973, per la gioia dei buongustai, almeno, mentre la salute dei fumatori ha imposto altre modalità di smercio. Ecco perché le statistiche sulla lettura dei quotidiani scema (*absit injuria*...) verso livelli impressionanti. Si veda, per contro, la messe di suggerimenti che il titolo di questo libro offre a tutti noi. "L'amore - scrisse Honoré de Balzac ne *Il giglio della valle* - ha orrore di tutto ciò che non è se stesso". La nostra Celeste scorge il "viscido rettile" che immette odio nelle nostre vene, bruciando "nei forni crematoi le idee". L'esaltazione/estasi dell'accordo lirico ha, dunque, un sostrato storicistico. È l'emblema di queste pagine.

Sì, Giaramidaro ha ferite da curare, pugnali da dimenticare, parole e sussurri da scordare. La sua, però, è una malinconia di timbro; virile, direi, se non temessi di usare locuzione impropria. Si osservi come l'*Insolita apparizione*, che non lasciò indifferente la nostra Autrice, anzi la legò con "un filo lunghissimo da annodare"; ed il "petti-

ne / coi denti d'avorio"; ed il "nodo d'inquietudine"; ed il rimpianto di *Amore incancellabile*; ed i "frammenti alieni"; e l'incedere indomito di Cavallopazzo; e le "lame affilate [che] incrinano / cristalli dell'Anima"; si osservi, dicevo, come codesti eccipienti esaltino la legittimità dell'Artista, il suo diritto a comporre metriche ed equilibrare scansioni, accarezzare cetre e far tremare plettri; e come invochino, altresì, il trionfo della ragione, il primato della pietà, la sconfitta dell'orrore. La tirannide può essere vinta anche con la Fantasia. I componimenti di Celeste Giaramidaro ne sono testimonianza vibrante. Raramente, nella produzione contemporanea, l'*Io* e l'*Altro*, il Cuore e la Mente (il grande enigma di Charlie Chaplin) si armonizzano come nella strofa trascinante della Mazarese. Di colei, cioè, che con tocco sempreverde e genuino prosegue sul sentiero della coerenza intellettuale, tenendo alto il vessillo dell'Antigruppo onde ebbe natali.

Palermo, febbraio 2005

Alle mie adorate
Sabina e Fiammetta

Fra l'amore e l'orrore

(2003-2005)

Sospesa ad un filo

L'alba con le ali iridate
sorvola risvegli e filtra
clessidra ingarbugliata di
pensieri (la mia vita sospesa
ad un filo senza tregua...)
Mi assalgono stagioni d'amore
ansie e fermenti
che sgomentano specchio
d'inverosimile trasparenza

Gocciadifiele

Lame affilate incrinano
cristalli dell'Anima
Non dormo
tra spiragli di luna
braccata apro le imposte
Fatui ricami e trama
sottile di stelle
nei solchi astrali
s'accendono
Gocciadifiele scava
come mare sulla ghiaia

Non mi arrenderò

- Attenderò la sua fine -
mi procurerò un pettine
coi denti d'avorio
e filamenti dorati
per districare
nodo d'inquietudine
che frantuma
le mie radici e le ossa
Non mi arrenderò
al sadismo o alle
menzogne scellerate
di uno stolto che si vanta
a scorticarmi la pelle

L'essenza più intima

All'alba stordita d'insonnia
il profumo del caffè
le mie narici inonda. In ogni vena
e nelle pulsazioni sento la rabbia
che sale come marea nel mio cuore
Indenne d'ogni maleficio non potrei
mai rimuovere l'infamia e la trama
ingannevole ordita fino all'essenza
più intima. L'odio che ha stravolto
la sorte implacabile spia

Fra l'amore e l'orrore

Le mie ciglia nel silenzio
addensano aloni
d'inesplicabile tristezza
Un raggio di luna trafigge
inganni lotte assurde il vuoto
che mi opprime e l'ombra
sui vestiti spiegazzati di noia
e fretta (fra l'amore e l'orrore
i miei pensieri...)
Tu viscido rettile immetti
nelle arterie l'odio devastante
e bruci nei forni crematoi
le idee. Ah! la notte... la notte
e il giorno lenti nel solstizio
quasi irreale la mia ellisse

Nefertiti

Sbriciolo ricordi
i muri di casa
trasfigurano
immagini
e condensano
Anima nelle fessure
lustrali del tempo
Nefertiti
approda dal mare
con la corona
e lo scettro (trasfonde
regale fierezza)

È inutile l'urlo

Ombre dilatano pori
d'insonnia - la tua arroganza
nel freddo della notte pretende
un'assoluta discolpa -
Astrazione e indifferenza
schermano occhi e un gemito
reprime il mio singhiozzo
in gola. È inutile l'urlo
che mi sgomenta e chiede
Inutile il tuo rammarico
se non estrinsechi nessun
dissenso "A tu per tu con
la coscienza"... aggrovigli
Anima senno e voci

Penso Casa

Penso Casa... margherite bianche e gialle
il vento e le crepe del tempo sul mio volto
Penso fiori... campanule striate e calici di
trifoglio (i tufi che si sbriciolano ai margini
del viottolo) l'Anima innamorata come
edera al sole *Graffiti a muro* mi ricorda

Notte inevitabile

Negli occhi invadenza di raggio
brucia illusioni e attesa che mi logora
(la vita... morire e poi risorgere)
Commuove l'immensità del mare
se si guarda il sole che sprofonda
vascello trionfante e arrendevole
alla beltà immateriale... l'Anima
affida i miei sogni a silenzi che
filtrano follia e notte inevitabile

Freddo e lamenti

Calici champagne e mare
risvoltano notte inconsueta
un'ultima sigaretta accendere
il tempo d'andare in bagno
e vomito sulle pareti. Non so
da quanto aspetto mia figlia
(mi svesto) il frigo gongola
a tenermi sveglia. Una condanna
sotterranea pure il rubinetto
che perde (i cani abbaiano oltre
la pineta). Ieri... l'altrieri
dalle colline col sole a picco
un gallo rauco smarriva l'alba
- freddo e lamenti - lo scialle
disteso svuotò tra le frange
i miei pensieri. Mia figlia non
rientra (il vomito è a terra)
i cani abbaiano sempre sempre

hanno impaludato respiri ansie
viaggio in programma

da Graffiti a muro, 1987

Linfa dell'essere

a Fiammetta

Effervescente la gioia di saperti
accanto a confortarmi
Nei tuoi occhi "la linfa dell'essere"

Intuizioni

Superba e regale
la luna
nutre Anima corpo
squarcia veli d'ombra
fugando le (mie) paure

Forse

"Vivere
sta diventando sempre più difficile"
Ancora un soffio di luce... e poi
immergerò lo sguardo nel buio
"Vivere
sta diventando sempre più difficile"
Mille volte mi sono detta dài parti
vattene in giro per il mondo... ma
non so perché alla fine resto. Forse
una paura che non oso confessare
oppure l'angoscia di non poter vedere
il volto caro che amo più d'ogni
altra cosa le luci colorate sul mare
echi di pescherecci che attraccano
nel porto accendendo magia notturna
"Vivere
sta diventando sempre più difficile"
Nel cuore della notte le ombre

strisciano come sciacalli a tradimento
Ritrovo all'alba i miei "pensieri rotti"
paure e dubbio e bisbigli negli occhi

Parole senza tempo

Piove... non dirmi d'aspettare
che il cielo apra le nuvole e gonfi
mantello della notte o sonno di luna
che s'increspa. Piove sempre "sul
giorno raggrinzito del mio mese"
Lumicini
riflettono parole senza tempo

Amore incancellabile

In controluce miscuglio d'alga
e tramonti che indorano borgo
orizzonte pescatori volti bruciati
le reti sulle barche arabescate
di sabbia. Amore incancellabile
i tuoi occhi azzurro chiaro

Estate, 2004

Carmen

Carmen musa impetuosa che rifrangi
prisma di colori e volto come brina
incandescente. Vermiglio d'alba
feconda seme prezioso e incastona
diadema filigranato di perle. I giorni
ognuno con la sua storia "Dal mare
alla terra"
linfa sotterranea rigenerano

Febbraio, 2005

Il cavalluccio di latta

Subito pensai che il cavalluccio
di latta
era importante. L'hai spinto piano
dicendomi «Vedi?... cammina»
(io ti risposi... «Lo so» e tacqui)
Quel giocattolo dai colori sbiaditi
dritto sulla soglia di casa ricordava
l'innocenza di un'infanzia felice
e qualche filo di malinconia
Avrò fatto bene a venire fin qui?
Chiesi a me stessa e intanto
il tumulto dei pensieri logorava
i miei nervi. Volli entusiasmarmi
dell'accoglienza
in realtà fu alquanto deludente
non m'aspettavo le more i gelsi
bianchi o le ciliege... bastava
un caffè a scaldare l'attesa

Per inventarmi Anima

I miei giorni con te
in bilico annientati d'attesa
(scrostavo dal mio corpo paure
vischiose). Incubo e fragilità
perenne filtravano all'alba
una sorta di (di)sfacimento
Per inventarmi Anima svuotai
anni di torpore e ossessioni
spettrali che intessevano orrore

Amai Cavallopazzo

Ho ritrovato me stessa
nucleo inesplorabile di solitudini
e scrigno d'appartenenza
Ho ritrovato Anima... dopo
aver cercato chi avrebbe
potuto far riemergere il senso
della mia vita. Amai Cavallopazzo
che indomabile sfrecciava con
la chioma al vento fiero e superbo
sulla collina. Se indugiassi
all'orizzonte lo rivedrei al galoppo
e carezza di mare riempirebbe
il suo sguardo d'inquietudine
Dico che ho ritrovato me stessa
Il mio corpo come giunco
si piega per raccogliere i cocci
sottratti al livore di despota

Trasparenze

San Nicola… vola
vola... ricordi? S'aprivano
le ali
sulle palme delle tue mani
e sussulti di gioia

Sabina

Giungi
nel porto materno
per gettare l'ancora
amuleto porta fortuna
Spinta dal fluire propizio
una vela azzurro malva
t'illumina gli occhi

Frammenti alieni

Se... potessi urlare... se potessi
guarire dall'amore insensato... se Anima
diventasse mia complice vivrei senza
dubbi e senza patemi dolorosi e sdegnanti
Rimane in me il sogno di una felicità
intensamente ricercata. Hai voluto
tendere l'arco prendendo di mira le
mie carni molecole sanguigne nel cosmo
e frammenti alieni vagano immutabili

Viviana

– Nelle notti di veglia buio scervellarmi –
Ho abortito al settimo mese (seni fasciavo
duri come pietra). Ero gelosa delusioni
perdita dolore inatteso... le mie paure
in quella stanza che odiavo stridevano
Sabina mi chiese cose di Viviana nome
segreto che accosto sempre alle labbra

da Graffiti a muro, 1987

All'ultimo sole

Che aspetto l'autunno
lo dicevo ieri sera a voce
di foglie che muoiono
Lo dicevo... malinconia
nebbia addensa
odore di castagne
e di scirocco
Nudi fichidindia
rancano rossi
all'ultimo sole
Lo diceva... pure
la terrazza di Nat
con i roseti scoloriti
e nuvole
che succhiavano rombi
In quel vagare di stelle
Erice acciottolata
cortili viuzze

campanili e rintocchi
pensieri attardavano
(c'è fresco nella pineta)
Amicizia non ha senso
sterile la Casa
erba secca squallore
(c'è fresco nella pineta)
Dicevo ieri sera
non amarmi... lasciarsi
è meglio. Un tuffo di passato
scrimava i miei capelli

da Graffiti a muro, 1987

Giovanna

Ti ho conosciuto
verso la fine dell'estate
quasi in autunno e le foglie
si smarrivano per strada
Fluttuavi aria di primavera
con quel vestito blu
a fiori gialli

Insolita apparizione

Come mai non ti ricordi
più d'una volta
il tuo sguardo s'è incrociato
col mio. Un'insolita apparizione
che non mi lasciò indifferente
Allora ero giovane (un filo
d'Anima). Un filo lunghissimo
da annodare

Fiori di cactus

Le mie ciglia scandiscono notte
che sbalza l'ombra delle pietre
All'alba fiori di cactus bianchi
e innocenti volano in cielo

Chiedo giustizia al cielo

Stringo i pugni contro le armi
della notte
Il dolore per la *Casa* s'assottiglia
e distilla veleni che mi si sciolgono
nel sangue e nel midollo delle ossa
Chiedo giustizia al cielo... la luna
conosce
Anima e battito del mio cuore

Silenzi strazianti

Parlo coi gatti

le unghie graffiano
silenzi strazianti
che turbano l'Anima

Parlo coi gatti

i muri di casa
trasudano lacrime
e riaprono voragini
in cui sprofondo

Indice

UN LUNGO FILO DA RIANNODARE di Gregorio Napoli 5

Sospesa ad un filo 11
Gocciadifiele 12
Non mi arrenderò 13
L'essenza più intima 14
Fra l'amore e l'orrore 15
Nefertiti 16
È inutile l'urlo 17
Penso Casa 18
Notte inevitabile 19
Freddo e lamenti 20
Linfa dell'essere 22
Intuizioni 23
Forse 24
Parole senza tempo 26
Carmen 27
Amore incancellabile 28
Il cavalluccio di latta 29
Per inventarmi Anima 30
Amai Cavallopazzo 31
Trasparenze 32
Sabina 33
Frammenti alieni 34
Viviana 35
All'ultimo sole 36
Giovanna 38
Insolita apparizione 39
Fiori di cactus 40
Chiedo giustizia al cielo 41
Silenzi strazianti 42

Questo volume è stato impresso nel mese di settembre 2005
dalle Arti Grafiche Campo in Alcamo
in una tiratura limitata a 400 esemplari
per conto dell'autrice
la carta usata è Effigi Avorio 160 Gr
fabbricata dalla 'Cartiera Favini' di Rossano Veneto
il carattere utilizzato è Caslon book e italic

copia nr 248

Stampato in Italia - Printed in Italy

Foto di Nino Giaramidaro

...come un bastimento che si desta
al vento del mattino,
la mia anima pensosa si prepara
a salpare per un cielo lontano.

Charles Baudelaire

Prezzo: Euro 16,00 (IVA inclusa)